



Coordinamento Settore
Università - Ricerca
ENEA

30 settembre 2009

PROFONDO SUD

Le assemblee che periodicamente la UIL dell'ENEA organizza nei Centri dell'Ente (oggi Agenzia) sono sempre occasione di confronto con tutti i lavoratori che sempre più numerosi ci gratificano della loro presenza, esse ci forniscono sempre utili spunti da tradurre in proposta al tavolo di trattativa ma soprattutto ci fanno conoscere quanto sia variegata la realtà "ENEA" e le situazioni di disagio vissute nei centri periferici, spesso, almeno sin ad ora, mal gestite da Roma.

Prendiamo gli esempi di Trisaia e Brindisi dove abbiamo tenuto assemblee la scorsa settimana.

TRISAIA:

Ad oggi dovremmo parlare di questo magnifico e costoso Centro come l'ennesima occasione perduta: Nonostante le varie leggi che hanno dirottato verso il sud ingenti risorse per progetti di ricerca e per assunzione di personale, **la presenza di 280 dipendenti nel 2000, 200 nel 2004, 189 nel 2008 certifica l'assenza di una seria "politica di sviluppo" e di programmazione per questa sede.**

Oggi la metà del personale presente, originaria di altre regioni preme per essere trasferita altrove e l'altra metà reclama per il depauperamento della risorsa umana in seguito ai trasferimenti, è ora di correggere il tiro.

La valorizzazione del Centro non può avvenire "facendo prigionieri" ed il processo di mobilità volontaria, compatibilmente con le esigenze dell'ENEA va comunque gradualmente assecondato, accompagnato, però, da una scelta chiara di "assunzioni mirate di personale radicato nel territorio".

Ciò è possibile anche in sede di concorso nazionale con la previsione di un punteggio aggiuntivo assegnato ai residenti (elemento contenuto persino sull'orrido pubblicando decreto Brunetta) .

Un'operazione di questo tipo dovrebbe privilegiare soprattutto i numerosi colleghi titolari di assegni di ricerca presenti in Trisaia sui quali oggi pesa gran parte della conduzione dei progetti ed ai quali, finalmente verrebbe concessa la possibilità di continuare la loro attività senza l'angoscia del precariato.

Ci aspettiamo grande attenzione su questo aspetto già dai prossimi concorsi banditi in ENEA.

Altra scelta dovrebbe essere il riconoscimento della capacità decisionale di Trisaia, far maturare i centri di responsabilità in loco riducendo persino la "burocrazia" oggi pesantemente presente persino per ottenere l'autorizzazione per una missione, spesso i percorsi amministrativi del Centro si intersecano con quelli delle attività dei dipartimenti aumentando il livello di confusione.

I tagli operati dalla gestione "Tedesco", inoltre, stanno già producendo effetti "pesanti" sulla qualità dei servizi e soprattutto sull'indotto (intervento del Prefetto per il servizio di vigilanza, riduzione delle ore per gli addetti alle pulizie con conseguente protesta e scioperi degli addetti), **vanno recuperate le risorse inopinatamente "scippate" alla Trisaia e se necessario ragionare su una logica di recupero differenziato di risorse: i Centri non sono tutti uguali!**

Il momento è adesso, le scelte anche coraggiose vanno fatte ora , la Trisaia ed i suoi lavoratori meritano di più ma non c'è via di mezzo , le attività svolte e le professionalità presenti devono essere valorizzate subito altrimenti il Centro muore e di esso resterà solo l'immagine dei muri i contenimento e dei "fusti" SOGIN.

BRINDISI :

Il Centro vive in una sorta di grande condominio rappresentato dalla “Cittadella della ricerca”, solo recentemente ha risolto alcuni problemi logistici quali l’assenza di riscaldamento l’inverno e di climatizzazione l’estate ed ha accresciuto la propria popolazione (circa 90 dipendenti), anche grazie ad una sezione del dipartimento “Energia”, mentre sino a poco fa le attività del centro riguardavano essenzialmente il Dipartimento “Materiali”.

E’ il centro ENEA con l’età media più bassa e fino a poco fa anche con l’inquadramento più basso, basti pensare che il responsabile SPP (Servizio Prevenzione e protezione) ha avuto assegnato l’incarico quando era ancora al 5° livello (oggi al 7°).

Qui l’occasione mancata si chiama CETMA, il consorzio a maggioranza ENEA (51%) si occupa di ingegneria dei materiali, ingegneria informatica e design industriale e doveva essere lo strumento attraverso il quale l’ENEA riusciva ad accedere ai “succulenti” finanziamenti sulle attività di ricerca stanziati nel mezzogiorno ed in particolare sul territorio pugliese.

In effetti è sembrato ben presto che fosse l’ENEA a servire a CETMA e non il contrario in quanto la maggior parte dei finanziamenti e delle attività finivano al consorzio che anziché partner del nostro Ente sembrava talvolta connotarsi come suo “competitor”.

L’impressione che attività “finanziate” invece di finire all’ENEA finissero a CETMA è aumentata quando l’ex Presidente dell’ENEA decise di nominare presidente del consorzio lo stesso dirigente ENEA nominato anche responsabile dei rapporti con la regione Puglia per tutti gli aspetti riguardanti i finanziamenti delle attività di ricerca.

Il fatto che il dirigente, pare, percepisse un compenso di 30.000 euro aggiuntivi al suo stipendio, che per i dirigenti ENEA dovrebbe assorbire tutti gli incarichi assegnati, è però un dettaglio rispetto al nepotismo di connotazione politica che sembra imperare nel consorzio ed al fatto che nella regione sulle attività di ricerca tutti conoscano CETMA e pochi l’ENEA.

Il decreto di commissariamento prevede che l’ENEA “mantenga le partecipazioni di maggioranza nelle società partecipate solo dove strettamente indispensabile “ probabilmente anche la situazione “pugliese” andrà rivista iniziando dal recupero dei crediti che, pare, l’ENEA ancora vanta nei confronti del consorzio e creando i presupposti per un centro multi disciplinare pur nel rispetto dei compiti che saranno assegnati all’Agenzia.

Il nostro viaggio nel mondo ENEA continua e siamo disponibili a dare voce a quanti volessero segnalarci fatti significativi della loro realtà lavorativa.

UIL P.A. Università Ricerca e AFAM
Marcello Iacovelli

